

Il vertice di Marrakech. Alla Cop22 le aziende italiane spingono per il rispetto degli obiettivi di Parigi

Clima, imprese pronte sui target

Gemme: ridurre le disparità con i Paesi che non rispettano i vincoli

Jacopo Gilberti

Gli studi degli scienziati fanno presagire catastrofi climatiche se l'umanità non riuscirà a trattenere le emissioni e a dispetto dei luoghi comuni e delle posizioni di tanti politici sensibili al maldepandismo degli elettori, il sistema industriale di tutto il mondo è impegnato nel cercare la medicina che farà scendere la febbre del pianeta. E "l'antipiretico" del mondo si chiama ricerca, innovazione tecnologica. Quell'innovazione che ha messo le imprese italiane nel ruolo di locomotiva della sostenibilità, come ha rilevato il rapporto sulla green economy presentato la settimana scorsa dalla Fondazione sullo sviluppo sostenibile.

Non a caso giorni fa la Federchimica aveva presentato la nuova edizione del rapporto ambientale Responsible Care da cui si evinceva come in 25 anni l'industria chimica italiana — un settore fra i più contestati dal mondo ambientalista, eppure uno dei più attivi su questo fronte — ha tagliato del 95% le emissioni inquinanti e del 75% gli scarichi idrici.

Questo ruolo di traino delle imprese e dell'Italia sta emergendo a Marrakech, in Marocco, dove durante la Cop22 dell'Onu sul clima sono riuniti i rappresentanti

degli imprenditori di tutto il mondo per studiare insieme la posizione comune del mondo produttivo. Teri sera è stato concordato un documento congiunto da sottoporre ai Governi del mondo. Le imprese italiane sono rappresentate da Claudio Gemme, presidente del comitato Industria e ambiente della Confindustria.

Alla Cop22, a fianco dei negoziati dei Governi, al summit del-

L'OBIETTIVO

L'industria vuole usare tutti gli strumenti di politica economica e le soluzioni tecnologiche per controllare le emissioni

la business community le aziende del mondo dicono di voler giocare la sfida climatica. Vogliono investire in sostenibilità. Vogliono poter usare tutta la gamma di strumenti di politica economica e di soluzioni tecnologiche per impedire lo sconvolgimento del clima. Le tecnologie più avanzate devono arrivare anche ai Paesi di nuova economia, in modo da ridurre i divari competitivi e le barriere.

E fra le imprese, quale la posizione di quelle italiane? Risponde

Gemme: «L'industria italiana è pronta a fare la sua parte per raggiungere gli importanti obiettivi sottoscritti a Parigi».

Bisogna dare seguito all'accordo globale sul clima, a quell'Accordo di Parigi appena entrato in vigore che prevede la riduzione drastica delle emissioni — aggiunge Gemme — per superare i rischi che minacciano il pianeta. «Le scelte di Parigi potranno avere ricadute significative anche in termini di giustizia sociale ed economica. L'accordo, infatti, permetterà di ridurre le disparità con quelle nazioni che non rispettano i vincoli ambientali, favorendo una più corretta dimensione competitiva tra imprese e Paesi».

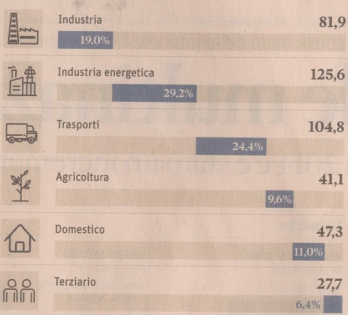
La sostenibilità, dicono le aziende, è un'opportunità di crescita economica. «Un impegno su cui non possiamo fare marcia indietro», conclude Gemme.

Sul fronte del negoziato, teri si è aperto il "Segmento ad Alto Livello". «I pericoli dei cambiamenti climatici sono ora più grandi che mai. È giunto il momento di agire assieme per proteggere il nostro pianeta con più determinazione di prima. Il tempo è contro di noi», ha avvertito Ban Ki-moon, segretario generale dell'Onu.



Le emissioni nazionali di gas serra

Stima quantità di emissioni nell'anno 2015. Dati in milioni di tonnellate di CO2



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Ispra

Energia pulita. Il colosso nucleare Cgn si allea con la bergamasca Chemtech

Cina chiama Italia per le centrali solari

LOMBARDIA

BERGAMO

Per diversificare dall'atomo verso le fonti rinnovabili d'energia, il colosso cinese del nucleare fa ricorso ai bergamaschi. La China General Nuclear ha raggiunto un accordo strategico con l'italiana Chemtech per costruire in Senegal una prima centrale solare di dimensioni rilevanti, 20 megawatt, cui ne seguiranno molte altre.

I pannelli solari saranno di produzione cinese, cinese anche l'investimento, ma per trasformare in realtà l'idea servono le competenze italiane.

Il gruppo Chemtech di Cologno al Serio (Bergamo), guidato da Piergiorgio Balicco, è specializzato nell'ingegneria di processo nella chimica del cloro, con un'esperienza particolare nella progettazione e costruzione di impianti clorosoda, ma ha diversificato da anni nel segmento del fotovoltaico e sta sviluppando anche il settore eolico, cioè l'energia dal vento. Ormai le fonti rinnovabili d'energia rappresentano più della metà della ventina di milioni di fatturato dell'azienda bergamasca. Da alcuni anni la Chemtech ha attivi-

tà in Senegal e in Paesi vicini. Attraverso la Chemtech Solar, l'azienda bergamasca ha realizzato e gestisce impianti solari per una potenza di circa 30 megawatt, fra i quali gli impianti sulle coperture di grandi stabilimenti industriali in Fritoli (a Majano e Spilimbergo), in Lombardia (a Bergamo), nel Palermitano, e impianti in campo aperto (per esempio nella pro-

IL PROGETTO

Pechino costruirà in Senegal un mega-impianto pilota con tecnologia italiana: in futuro è previsto un piano di sviluppo

vincia di Viterbo).

Nelle fonti rinnovabili d'energia e negli investimenti internazionali sta diversificando anche Cng, società di Stato del nucleare all'atomo ha affiancato investimenti prima nell'idroelettrico e nel termoelettrico e ora anche nell'energia pulita.

Nel caso del Senegal, la Chemtech insieme con la Cng ha inaugurato l'altra settimana, alla presenza del presidente senegalese Chérif Macky Sall, un primo impianto a energia solare della potenza iniziale di 20 me-

gawatt. L'impianto è nella cittadina di Malikounda.

A margine dell'avviamento dell'impianto fotovoltaico, le due aziende hanno raggiunto un accordo per l'ingresso della Chemtech nella società senegalese Solaria, con sede a Dakar, la quale sarà la base dello sviluppo in Senegal e nei Paesi limitrofi come Mauritania, Mali, Togo, Guinea, Burkina Faso.

Il progetto comune della Chemtech con i cinesi della Cng prevede la realizzazione entro il 2018 di oltre 200 megawatt di impianti solari ed eolici con un investimento di oltre 200 milioni di dollari, il cui finanziamento sarà principalmente assicurato dal gruppo Cng. Per l'impresa bergamasca ciò porterà a una crescita fortissima del giro d'affari.

L'obiettivo del presidente senegalese Macky Sall e del Governo di Dakar è non solamente raggiungere ma anche superare l'obiettivo del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi contro il riscaldamento del clima, mentre in Marocco si sta discutendo la Cop22 dell'Onu. In particolare, entro il 2020 il Senegal dovrà avere da fonti rinnovabili il 30% dell'energia che consuma.

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del Vecchio assieme ai francesi fa la più grande Sicaf d'Italia

Accordo tra Beni Stabili, Credit Agricole Assurances ed Edf. La nuova società avrà 1,5 miliardi di immobili affittati a Telecom Italia



Beni Stabili, gruppo del settore immobiliare controllato da Leonardo Del Vecchio, ha definito le condizioni per la costituzione della maggiore Sicaf (Società di investimento a capitale fisso) immobiliare italiana a cui conferirà il proprio portafoglio locato a Telecom Italia (valore di 1,5 miliardi) con il debito (810 milioni): manterrà il 60% del capitale del nuovo veicolo regolamentato mentre Crédit Agricole Assurances e la divisione "Investment" di Edf acquisiranno ciascuna una quota del 20%. Sia la costituzione della Sicaf sia l'acquisizione delle quote del 20% da parte di Crédit Agricole Assurances

e di Edf Invest sono soggette ad autorizzazione della Banca d'Italia: subordinatamente alla concessione di tale autorizzazione, il nuovo soggetto sarà costituito all'inizio del 2017. 1.145 immobili che saranno oggetto del conferimento nella Sicaf hanno un rendimento lordo del 6,4% (5,8% netto). Dopo la rinegoziazione del 2015, che ha previsto un'estensione della scadenza media di 9 anni, i contratti di locazione del portafoglio, in media, hanno una durata di 14 anni. Beni Stabili fornirà i servizi di gestione immobiliare. «Questa importante operazione conferma l'interesse degli investitori internazionali, anche con profilo long term,

per il settore immobiliare italiano, oltre a rappresentare una fase essenziale della strategia adottata da Beni Stabili a partire dalla fine del 2015».

Proprio ieri Scenari Immobiliari ha presentato il rapporto "I fondi immobiliari in Italia e all'estero" dal quale emerge che a livello globale ci potrebbero essere effetti positivi sul real estate dalle politiche espansive dell'amministrazione Trump «con conseguente miglioramento dei mercati immobiliari». Sul piano internazionale il 2016 si potrebbe chiudere con un valore di circa 2.580 miliardi di euro, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente.

Almeno per altri 25 anni il mondo andrà a petrolio

Le stime dell'Aie per il 2040: meno carbone ma più greggio e gas. E boom rinnovabili

PIETRO SACCO
MILANO

Non sarà l'accordo di Parigi per la riduzione delle emissioni inquinanti a rendere obsoleto il vecchio petrolio. Secondo le proiezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), l'organismo che si occupa degli interessi in campo energetico dei paesi dell'Ocse, la domanda mondiale per il petrolio continuerà ad aumentare almeno fino al 2040. Per quell'anno il consumo petrolifero globale sarà di 103,5 milioni di barili al giorno, il 12% in più rispetto ai 92,5 milioni di barili quotidiani dell'anno passato. Una stima che non per forza sarà consolatoria per i paesi del cartello dell'Opec, piegati dagli ultimi anni di prezzi bassissimi: l'Aie prevede un aumento della domanda, ma non fa stime sulle quotazioni, che dopo la vittoria di Donald Trump sono tornate a scendere riavvicinandosi ai 45 dollari. Prezzi che nessun vendi-

tore si può permettere, nemmeno l'Arabia Saudita, che ha ridotto le sue scorte di valuta estera da 732 a 562 miliardi tra la fine del 2014 e lo scorso agosto a causa delle spese per continuare le politiche di sussidi alla popolazione nonostante la caduta del barile. Il vertice dell'Opec di fine mese, quello in cui dovrebbero decidere i dettagli su come tagliare la produzione, dovrebbe fare chiarezza. Il picco della domanda petrolifera, in ogni caso, sembra rimandato a data da destinarsi. Il fatto, ha detto presentando le nuove stime Fatih Birol, direttore dell'Aie, è che ancora le fonti alternative non sono in grado di sostituire il greggio.

Questo nonostante rinnovabili e gas naturale saranno i «sicuri vincitori dei prossimi 25 anni dell'e-

nergia, rimpiazzando il campione dei 25 anni precedenti, il carbone», ha aggiunto Birol. Le previsioni dell'Aie vedono una crescita della quota rinnovabile tra le fonti di energia globale dall'attuale 23% al 37% nel prossimo quarto di secolo. Per il gas naturale la crescita sarà del 50%. Certo, tutto potrebbe cambiare se i governi dovessero modificare i loro progetti. «Non c'è una storia a senso unico nel futuro dell'energia globale — conferma Birol —, in pratica le politiche pubbliche determinano dove andremo».

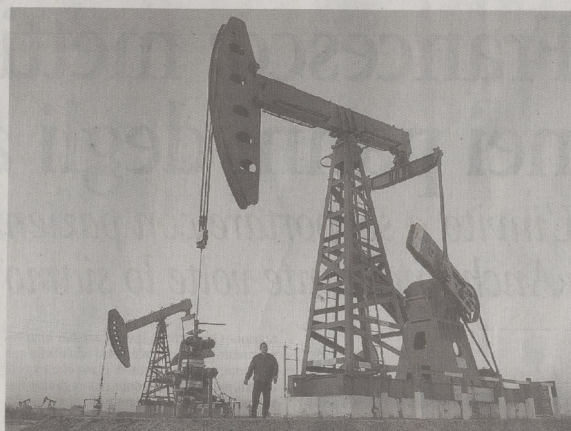
Lo scenario

Secondo l'agenzia gli impegni di Parigi non ridurranno la domanda globale di oro nero

Di sicuro, però, nonostante gli impegni di Parigi le emissioni inquinanti continueranno ad aumentare. Come nota l'Aie, applicare gli impegni presi a livello internazionale servirà a ridurre le emissioni inquinanti prodotte ogni anno dal

settore energetico da 650 a 150 milioni di tonnellate.

Il mondo continuerà quindi ad andare avanti a petrolio, ma la crisi del prezzo del greggio può rendere il futuro molto problematico. Le quotazioni basse hanno spinto le compagnie petrolifere a tagliare drasticamente gli investimenti programmati per nuove esplorazioni e giacimenti: siamo scesi da 15 a 6,5 miliardi di dollari all'anno in media. Se questa tendenza dovesse andare avanti, ha riferito al Guardian uno degli autori del rapporto, nel 2020 il mondo potrebbe andare incontro a una crisi petrolifera a causa della scarsità dell'offerta. «Un calo dei rifornimenti — si legge nel rapporto dell'agenzia internazionale — e l'instabilità dei prezzi che ne deriverebbe renderebbero sicuramente complicata la transizione verso un nuovo sistema più sostenibile». Con il rischio che nel 2040 il prezzo del barile voli sopra i 150 dollari.



LA CRISI DELL'ATOMO

In Francia salvataggio miliardario dell'industria nucleare. Mentre il blocco delle centrali peserà sulle nostre bollette

La Francia ha completato l'intervento di salvataggio di Areva, il gruppo nazionale del nucleare in difficoltà per il ritardo dei progetti sulle nuove centrali in Francia, Finlandia e Cina e impegnata anche nel progetto di Hinkley Point, nuova centrale atomica del Regno Unito da realizzarsi in collaborazione con i cinesi. La compagnia elettrica nazionale Edf, controllata all'85% dal governo francese, ha rilevato la divisione di costruzione di reattori nucleari di Areva (altra azienda controllata per l'85% dallo Stato) per 2,5 miliardi. In questo modo Areva potrà procedere alla raccolta di altri 5 miliardi di euro, in gran parte provenienti tutti dallo Stato, per ristrutturarsi e concentrarsi sull'attività di estrazione dell'uranio e preparazione di combustibili nucleari. In queste settimane la Francia ha anche avviato una sospensione dell'attività di un terzo delle sue centrali (21 su 58) per attività di manutenzione e controlli straordinari. Un blocco che si sta facendo sentire sui prezzi dell'energia in tutta Italia, che ogni anno importa dai francesi 40 dei 315 terawattora che consuma. Il presidente dell'Autorità dell'Energia, Guido Bortoni, ha confermato che questa sospensione peserà sulle nostre bollette.